

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 33	L. 3.50	L. 3.50
in domicilio	> 33	> 4.50	> 4.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 5.50	> 5.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
L'Associazione si riceve in:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1941

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori > notte
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 17 aprile.

Una Circolare

Assicurati che Fraycinet, ministro della repubblica francese, indirizzerà a tutti i rappresentanti della Francia all'estero una circolare contenente l'esposizione retrospettiva della politica della Francia, in tutte le questioni estere trattate durante il suo ministero.

Siamo veramente curiosi di conoscere il tenore di questa circolare, poiché, sebbene durante l'amministrazione di Fraycinet, in Francia non si sia parlato molto di certe questioni, che riguardano anche gli interessi italiani, non crediamo che circa le medesime il governo della repubblica sia rimasto affatto inattivo.

I lettori comprenderanno di botto che noi alludiamo alla questione tunisina e a quella dell'Egitto.

Ci preme dunque di sapere se l'Italia possa felicitarsi del cambiamento avvenuto in Francia col ritiro di Waddington, il quale, come ognuno sa, non ha fatto, specialmente riguardo all'Egitto, una politica, che all'Italia potesse piacere.

Saremo lietissimi se ci risulterà che Fraycinet ha modificato quella politica in un senso più favorevole agli interessi italiani. (Vedi dispacci)

Hohenlohe a Parigi

Secondo notizie conformi da Parigi e da Berlino deve ritenersi che Hohenlohe tornerà il prossimo maggio nella capitale della Francia, dove ha lasciato per ora la sua famiglia.

Vi ha peraltro chi mette in dubbio l'asserzione di qualche giornale ufficio del governo francese, che il Principe torni ad occupare il suo posto di ambasciatore germanico presso la repubblica, poiché altrimenti non si avrebbe pensato a sostituirlo, anche tempora-

riamente con un uomo politico della importanza di Radewitz.

Qualunque sieno del resto le decisioni che prenderà in seguito il grafi cancelliere in questo delicato argomento, è sicuro che la partenza di Hohenlohe deve avere qualche forte motivo, e che a Parigi fu sentita con dispiacere.

Afganistan

La posizione degli inglesi nell'Afganistan non si è migliorata, secondo le ultime informazioni, e la stessa proposta di Roberts ai capi afgani, colle quali subordina la partenza dal loro territorio del corpo spedizione alla condizione che essi si pongano d'accordo per la scelta di un Emiro amico dell'Inghilterra, tradisce quasi l'impatient desiderio di cavarcela al più presto possibile.

Agitazione in Francia

I decreti del 29 marzo, concernenti le congregazioni religiose non autorizzate dal governo, e diretti principalmente contro i Gesuiti, hanno prodotto in Francia un'agitazione profonda, che non finirà così presto, e della quale non si possono prevedere tutte le conseguenze.

La lettera scritta dall'Arcivescovo di Parigi riguardo a quei decreti, colla quale si domanda che il governo i ritiri, fa sinistre previsioni nel caso contrario, teme dolorosi accidenti, che la legge e la coscienza, e prevede un periodo di disordini interni per la Francia. Essa non ne avrebbe sicuramente bisogno, spendo quanti nemici stanno con tanto d'occhi alle sue porte per trarne partito, e per compromettere la sua sicurezza, non che la sua prosperità, che desta tanta invidia ai concittadini.

Annunziata e poi smentita, quindi annunziata di nuovo, l'Union, foglio legitimista rafferma che una protesta del Papa fu consegnata dal Nunzio apostolico a Fraycinet, e che il Consiglio dei ministri l'ha già esaminata.

Non sappiamo se questa notizia sia più vera di prima, perché comparsa nell'Union. Siamo d'altra parte ancora disposti a metterla in dubbio, considerata la linea temperata, conciliativa e prudente, che Leone XIII ha mostrato fino adesso di preferire nei suoi rapporti cogli altri Stati, cercando tutto il possibile per evitare attriti.

Una protesta imprimerebbe un carattere del tutto diverso al congegno del Pontefice.

UN CAPRO ESPiatorio

Se il cattivo indirizzo dei pubblici affari consentisse a chi ama il bene del suo paese, darsi uno svago cogli argomenti lepidi, la condotta del gabinetto e della pseudo-maggioranza ministeriale ce ne fornirebbe in tanta dovizia, da trovarci proprio imbrogliati nella scelta.

Ma tanto ci preoccupa l'idea dei danni, ai quali si va incontro, se, mercè una spinta, che venga presto da qualche parte, non si cambia sistema, che, superando la ripugnanza con un energico sforzo, non potremmo cavare questo gusto tutto intero.

Fra le lepidozze ce n'è però qualcuna, che l'animo può disgustato e più afflitto può fermarsi a considerare non del tutto infruttuosamente, perchè fino ad un certo punto sono istruttive.

Cara figliuola, sono dunque io che vi faccio paura? Capisco bene che non posso essere una compagna piacevole, ma sapete anche che non sono importuna. Persistendo nella vostra risoluzione, mi farete credere che cerciate un pretesto per lasciare Parigi, non già che vogliate fuggire Parigi.

La signora Salsedo proponeva la questione in modo che Marianna non poteva più insistere. Essa rimase felicissima in fondo di poter conciliare la passione col dovere, l'amor suo colla propria coscienza.

Lungi da Parigi, sulle sponde della Creuse, vi era un angelo che pregava tutti i giorni per lei.

CAPITOLO VI.

Il signor Belnave trovò a Saint-Etienne facendo più gravi e più complicate che non avesse preveduto, e il suo soggiorno si prolungò oltre il tempo che aveva prefisso. Onde egli scrisse al signor Valtone ed a Marianna: all'un per rendergli conto delle sue operazioni, all'altra per rassicurarla.

Per non so quale ritegno, che le anime delicate si spiegheranno forse, Marianna non osò istruire la sorella dell'assenza del marito; e per un'altra ragione più facile a comprendere il signor Valtone nascose alla moglie che il cognato era a Saint-Etienne.

Con questa riservatezza egli evitava di spiegare alla moglie la necessità del soggiorno del socio a Saint-Etienne.

D'altra parte era sistema del due amici di non mischiare mai le loro mogli nelle faccende del commercio

I lettori non ci saprebbero grado certamente del numerarle tutte, ma ve n'ha una sulla quale ci piace di rompere il silenzio, perchè c'insegna più di tutte le altre a qual punto possono giungere la passione di partito, e il legame di chiesa in quegli uomini politici, che sono capaci di sgrificare all'una ed all'altro, non che il bene del pubblico, anche la propria personale serietà.

Lasciamo però da parte quella croce del potere, che i novelli Nazareni sembrano portare con tanto conforto delle loro spalle, i neo-sdilinquenti dinastici, che ansitano le ingenuità di antichi (non tanto antichi) correligionari, le assettate fauci di onori, di nastri, di commende, lasciamo da parte tante altre belle cose, che fanno ridere soprattutto per la ingenuità paradossale di chi ha creduto a certi atomiani disintressati, a certi sdegnosi rifiuti, e fermiamoci solo alle commedie, che si son vedute in questi giorni al Parlamento, e che dovrebbero servire di un po' di lezione alle turbe dei credenti.

Un ministro furbo, ma più furbo che ministro, il Depretis, avea capito che sotto il colpo della elezione presidenziale, com'era riuscito, il gabinetto non

per non dar loro ansie ed affanni. Le lettere di Marianna divennero più rare; imbarazzata nell'espressione, ogni frase rivelava l'impaccio, e la sorella leggendole si sentiva oppressa da mortale inquietudine.

In capo a 15 giorni gli interessi dell'associazione ricondussero direttamente a Blanfort il signor Belnave. Egli giunse al medesimo tempo della lettera che ne annunziava l'arrivo. Il signor Valtone era alle fucine. Vendendolo discendere solo dalla carrozza, la signora Valtone impallidì e con voce soffocata gli domandò:

— Che avete fatto di Marianna?

— Marianna è a Parigi, rispose egli, io vengo da Saint-Etienne.

— Da Saint-Etienne! esclamò Noemi sempre più turbata.

— Vedo bene, soggiunse il signor Belnave, che Valtone non vi ha detto nulla. La Dio grazia le cose vanno meglio di quel che non avessi osato sperare. I tempi sono tristi, e gli uomini non valgono meglio dei tempi. Ma trionferemo di tutto, non vi inquietate.

— Io vi domando che cosa avete fatto di Marianna, soggiunse la signora Valtone.

Quanto a Marianna, rispose tranquillamente Belnave, non ho voluto sottoporre i suoi piaceri alle esigenze dei nostri interessi e l'ho indotta a prolungare il suo soggiorno a Parigi di sei settimane.

— Sei settimane! esclamò Noemi atterrita.

— Dopo il qual tempo le mie faccende mi permetteranno di andarla a pigliare, aggiunse egli con imper-

poteva restare a lungo; che quindi bisognava fare un tentativo, se non per rialzarsi, almeno per riacquistare un'artistica apparenza di quel prestigio e di quell'autorità, che in sostanza si erano irrimediabilmente perduti.

Guadagnar tempo, sembra soprattutto lo scopo del Depretis, e a ciò doveva servire un voto di fiducia, strappato, comunque fosse anche sopra una questione d'ordine circa le discussioni parlamentari. Che razza di fiducia, nel significato politico di questa parola, possa chiamarsi quella, che si esprime con un voto sopra una questione simile, il vocabolario parlamentare non lo dice. Ma per il Depretis ciò non fa caso: gli bastava gettar polvere negli occhi, visto che tanto e tanto il pubblico tira dritto con un'alzata di spalle.

Detto e fatto. Il fido Asate è presto trovato, e così si spiega l'ecceptrica sortita del buon Spantigati, di quel deputato, che quasi riproduce insieme col ministro il fenomeno dei fratelli Siamesi, e che sulle domande del gabinetto di rimandare le interrogazioni e le interpellanze a dopo la discussione dei bilanci, di tenere una doppia seduta giornaliera, e di fare una sola discussione finanziaria sul bi-

lancio dell'entata, proporre, colla serietà di un guerriero antico, un ordine del giorno, col quale la Camera, confidando nel ministero, ne approva le proposte!!!

Chi fu presente alla seduta, in cui l'onor. Spantigati ha fatto la sua proposta, narra che bisogna risalire a molto tempo indietro nei nostri annali parlamentari per trovare l'esempio di uno scoppio d'ilarità in tutta l'Assemblea, meno che sul banco di pochi fidi, destata dalle parole del proponente.

Il Depretis avea tentato il suo gioco, senza preoccuparsi che la vittima ne sarebbe stata il suo più intimo amico, se il gioco non fosse riuscito. O i deputati, egli disse, accoglieranno benignamente (anche i furbi si lasciano talvolta sedurre da false speranze) la proposta Spantigati, e la baracca ministeriale ne resta puntellata per un qualche mese: o i deputati come uomini, salutarono la proposta con risate e mericche, e il Depretis, flutato il vento, può darsi ancora l'aria di modesto, ricusando la generosa offerta dell'amico.

Questo amico fu il vero capro espiatorio della imprudenza ministeriale, arrivata a tal punto da lusingarsi di strappare in tal guisa un voto di fiducia, dopo quanto si è fatto, specialmente

Il signor Belnave si ritirò di buon'ora. Rimasta sola col marito, Noemi gli disse con voce breve:

— Amico mio, hai tu fiducia in me?

— Come in Dio, rispose senza esitare il signor Valtone.

— Ebbene s'io fossi obbligata di allontanarmi per alcuni giorni, se la mia presenza fosse necessaria a Vieuville o altrove, se la mia partenza avesse bisogno d'un impenetrabile mistero, ed i motivi dovessero essere ignorati da tutti, anche da te, se dovessi partire sola senz'altro confidente che me medesima, senz'altra guida che la mia volontà, che diresti tu?

Così parlando la dolce Noemi avea un'aria tanto determinata, tanto grave, tanto solenne, e le sue parole contrastavano in così bizzarro modo colle sue abitudini tranquille e sedentarie, che il signor Valtone la guardava stupito e non rispondeva.

— Ebbene? domandò essa con quella carezzevole umiltà, che supplica e comanda insieme, e che le donne sanno pigliar così bene.

— Ebbene, partiresti, rispose finalmente Valtone, il quale credette che sua moglie volesse scherzare ed esperimentar la sua confidenza.

— Amico mio, disse ella abbracciandolo; sta bene; domani mi accompagnerai fino a Chateauroux. Colà mi lascerai libera e sola. Per mio cognato e per la gente di casa sarò partita per Vieuville....

— E per me?

— Per te vado dove Dio mi chiama.

— Ah! vediamo. Parigi sul serio? esclamò il signor Valtone facendo occhi grandi come i suoi fornelli.

(Continua)

APPENDICE (13) del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO

G. SANDEAU

Eccessivamente progressivo in fatto di metallurgia, egli avea sulla proprietà, sulla famiglia, sul destino della donna idee piccine, piccine.

Marianna si irritava di quel sensootto e positivo che i cuori ingenui e ferventi accusano spesso d'egoismo. Essa applaudì tutti i tentativi di riforma con un entusiasmo che Giorgio incoraggiava in segreto e che faceva arridere il signor Belnave. Essa battè le mani a tutte le utopie generose, e per la propria mente a tutti i sogni avvenire e credette d'intendere il timore della vecchia società che crollava, e vide nei propri sogni la società ionificante che sorgeva in mezzo alle mine, ed ascoltò anime giovani che invitavano cantando inni di felicità d'amore. Fu per lei una vera ebbrezza.

La sua passione non fece che esaltarsi in quella calda atmosfera, e se Giorgio avesse potuto accontentarsi una felicità disinteressata, sarebbe stato il più felice fra i felici, perchè al fiamma più pura avesse arso in cuore più ardente.

Ma da un pezzo Bussy era uscito dalle estasi dell'amore etero, e d'al-

in questi ultimi tempi, per meritargli!

In realtà: se da questi esempi, che gli vengono continuamente sott'occhio, il pubblico non imparerà che la sete del portafoglio, e delle brame che questo può soddisfare, fa ed è la sola guida dei Catoni, che lo hanno fin qui allucinato, è proprio tempo di esclamare: tal sia di lui.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Ieri la sotto-commissione ha compiuto la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata, il quale fa sottoposto iersera, all'esame della Commissione generale.

— Oggi è continuato dinanzi alla Commissione d'inchiesta l'esame di alcuni principali fabbricanti d'alcool.

Furono uditi con molto interesse i rappresentanti più cospicui dell'industria enologica di Marsala, che diedero preziose notizie.

— Sappiamo che, in seguito al voto del Parlamento nella elezione del presidente e alla conseguente situazione parlamentare, S. M. ha sospeso per ora l'idea di recarsi a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

(Conservatore)

— 16. — L'onorevole Rocco è stato chiamato dal presidente a surrogare l'onor. Ceresi nella Commissione esaminatrice del progetto per il riordinamento del Genio Civile.

NAPOLI, 15. — La principessa di Germania ha incominciato stamane un'escursione nei golfi di Napoli e di Salerno sull'avviso Vedetta, messo a sua disposizione. Durerà tre giorni.

— Alle corse d'oggi al Campo di Marte, è indescrivibile l'affluenza di popolo. Il concorso delle vetture e degli equipaggi è maggiore di martedì. Tempo favorevole. (Opinione)

— Nella prima e nella seconda corsa rimase vincitore il conte di Lardera; nella terza il conte Telfener; nella quarta la Socie à milanese.

Il risultato dell'ultima corsa è ignoto. (idem)

BRESCIA, 15. — Il comitato per l'organizzazione del concorso onde fornire i mezzi occorrenti ad effettuare la spedizione al polo antartico propugnata dal tenente Bove e dal comm. Cristoforo Negri.

GENOVA, 15. — Il Corriere Mercantile, dice che la commissione d'inchiesta per i disordini dell'ospedale procede alacramente e rigorosamente nel suo compito.

— Sappiamo che l'Esposizione degli strumenti medico-chirurgici al Congresso medico, il quale avrà luogo nella nostra città, prenderà notevoli proporzioni. (Cittadino)

BOLOGNA, 16. — L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella seduta (15) ha votato ad unanimità un indirizzo al suo illustre e benemerito presidente prof. senatore Francesco Rizzoli, per l'atto magnanimo e generoso da lui compiuto.

Sappiamo che l'Accademia deliberò che l'indirizzo fosse anche scritto e presentato in opposita pergamena, e frattanto furono delegati i prof. Santagata, Ercolani, Brugnoli, Capellini e Villari, e portare quello sottoscritto all'illustre infermo.

I delegati pregarono il prof. Brugnoli nella sua qualità di medico curante di entrare da solo per presentare l'indirizzo, ma il prof. Rizzoli volle che tutti entrassero e colla più grande effusione di cuore abbracciò i colleghi.

Lesse poscia l'accad. pens. dottor Paolo Predieri una memoria col titolo « Dei principali mutamenti avvenuti nel corso e nelle foci del Po, e dei grandi lavori che occorrerebbero per toglierne i pericoli che ora minacciano alcune popolazioni. » (Gazzetta dell'Emilia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Voltaire* dice che gli ambasciatori francesi dovranno fir collocare sulla porta del proprio palazzo l'immagine della Repubblica, quale si vede nei sigilli dello Stato.

— Gli *attachés* di legazione non pagati saranno sostituiti da un numero minore di pagati.

— Il *Telegraph* dice che in consiglio di ministri è stato deciso di non intendere processi ai vescovi, per le loro lettere a favore dei gesuiti, né agli au-

tori della dimostrazione in onore del comarardo Flourens, morto nel 1871.

— Continuano le dimostrazioni dell'alto clero a pro dei gesuiti.

— In una lettera al superiore dei gesuiti di Montpellier, il vescovo di quella città fa osservare come il governo non intenda perseguire personalmente quei frati; per cui, quantunque disciolti, essi potranno continuare nell'esercizio delle loro funzioni spirituali.

— Leggiamo nel *Temps*: Il presidente della Camera si recò ieri presso il presidente della repubblica, con cui si trattava due ore.

— Duchatel, nuovo ambasciatore francese a Vienna, è giunto da Bruxelles a Parigi, donde muoverà presto per la sua destinazione.

INGHILTERRA, 14. — Lord Lytton è stato creato conte col titolo di: Earl of Lytton.

— La *Correspondence inglese* annunzia che a Londra si parlava della dimissione del conte Münster, ambasciatore tedesco. Si diceva che egli non avesse avvertito il cancelliere della evoluzione politica che si preparava in Inghilterra, e che fosse colpevole dei calcoli politici che si basavano sulla vittoria del partito conservatore.

La *National Zeitung* assicura che a Berlino non ne sanno nulla.

RUSSIA, 13. — Un telegramma da Pietroburgo conferma che a successore di Gortschakoff, il cui stato di salute continua a peggiorare, sia stato scelto, dallo czar, Giers.

— Il *Messaggero del Governo* pubblicò la nomina del consigliere di Stato Perfilloff a membro della commissione esecutiva.

— Totleben va governatore generale a Varsavia ed il principe Lwatosolk Mireki o Dretelen al posto di Totleben a Olessa.

— L'*Herald* annunzia: Dieci o quindici navi da guerra sotto il comando dell'ammiraglio Butkoff vanno nelle acque cinesi. Fra di esse vi è pure la corazzata *Duca d'Edimburgo* coll'equipaggio della guardia a bordo. Il secondo figlio del granduca Costantino è sulla nave ammiraglia.

— 14. — Il *Golos* pubblica una lettera del prof. Martens, colla quale dimostra che il conflitto fra la Russia e la Cina è il risultato degli intrighi del Giappone.

Se la guerra scoppia, tutte le nazioni ne sentiranno il contraccolpo. Gli europei saranno massacrati, tutti i rappresentanti esteri a Pechino, e specialmente il ministro britannico, cercano di scongiurare il pericolo, appoggiando il ministro russo contro l'influenza del partito europeo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale*, del 14 aprile contiene:

R. decreto 11 marzo che sopprime il comune di Cassina Pobbia e l'unisce con quello di Corbetta nella provincia di Milano.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 17 aprile.

Commemorazione Marzolo.

— Domani, per la mesta ricorrenza del trigesimo, dalla morte del compianto prof. Francesco Marzolo, il *Giornale di Padova* pubblicherà, in foglio a parte, illustrati dal ritratto, tutti i discorsi pronunziati sulla bara del defunto nel giorno dei funerali, non che le composizioni a stampa comparse nella stessa occasione, oltre a due poesie inedite, una della signora Enrichetta Usnelli Ruzza, e l'altra di un anonimo.

Sarà venduto come il solito, al prezzo di cent. CINQUE.

Ricordiamo nuovamente che domani alle ore 12 meridiane nell'Aula Magna dell'Università sarà letta dal chiarissimo prof. Ferdinando Coletti la commemorazione della vita e delle opere dell'illustre e compianto Rettore prof. F. Marzolo.

Fate la carità! — Noi rinnoviamo questa preghiera al cuore generosissimo dei nostri concittadini, alla loro pietà inesauribile per tutte le vere e fatali sciagure.

La miseria più stringente, lo sconforto più profondo sono piombati sulla famiglia di Lando Michele, l'operajo tipografo, che s'uccise cadendo dalle scale del Concordi, privando la moglie e tre giovani figli del pane quotidiano, ch'egli solo guadagnava con la sua perseverante attività.

Non crediamo di dover aggiungere altro; conosciamo troppo coloro ai quali - dopo tanti e così splendidi esempi - ripetiamo la nostra preghiera: *faite la carità*.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute al *Giornale di Padova*.

Sottoscrizione *Bandolo*.
L. F. L. 4.—
Podrecca cav. dott. Leonida. 2.—
Santi Teodoro. 1.—

Somma pubblicata. L. 110.—

Totale L. 117.—

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova.

I Bozzetti esposti al Concorso Continuazione

4. Re Galantuomo

La statua in atto sentimentale sta sopra un alto piedistallo il cui ornamento agli angoli è sorretto da quattro colonne d'ordine ionico. Sullo smusso dello zoccolo assai sporgente di fronte sta dipinta a chiaroscuro un'aquila romana ed ai lati due corone d'alloro. Se la statua fosse soltanto della grandezza del vero su quell'alto piedistallo non potrebbe stare sotto la loggia. Tale modello non è dei peggiori.

5. Lavoro e speranza

L'autore deve lavorare e studiar molto ancora perchè la sua speranza sia giustificata. Nel suo modello la figura del Re è affatto mostruosa, goffissimo il piedistallo, orridi i due simetrici leoni che lo fiancheggiavano. Piena d'imperfezioni la figura di giovane donna sullo zoccolo seduta, la quale non si capisce se voglia rappresentare Padova o l'Italia.

La gamba sinistra del ginocchio in giù è sì corta da sembrare per un

6. L. P. M.

Questo modello ha del monumento sepolcrale. Lo stile sente troppo di certa architettura moderna che il Selvatico un tempo chiamò babelica. Sopra una gradinata capriciosamente rotta d'avancorpi, sta una gentile figurina di genio che scrive il nome del Re sullo zoccolo, l'incorniciamento del quale, per lasciar posto alla iscrizione, sbalza con poco armonico rialzo, poi viene una piramide tronca portante nel mezzo lo stemma di Padova in bronzo dorato, e termina con una magra cornice modiglianata. Lassù posa la statua del Re in bronzo. L'autore ne presenta un'altra in gesso coll'elmo in capo, ma nè l'una nè l'altra destano nei riguardanti gradita impressione.

7. Re d'Italia

L'autore volendosi truccare la statua alla romana le fa fare una goffa figura. Povero Vittorio!

8. Italia Una

Questo è il modello che più piace agli appassionati intelligenti. La posa è naturale, confidente, modesta come era quella dell'ottimo Re. La figura è modellata stupendamente, con accuratezza scevra di pedanteria. Si disegna bene da qualunque parte venga guardata. Il piedistallo disegnato a matita, se nulla ha di nuovo, è di buono stile, quantunque manifesti un campasso poco pratico nel proporzionare e profilare le modanature.

Il dado di questo piedistallo è fregiato da un bassorilievo rappresentante il Re in atto di accogliere i più onorevoli, che si recano ad ossequiarlo.

9. Filottete

Questo modello non ferma l'attenzione che per un rabbioso leone che scendendo dai gradini del piedistallo sembra che voglia far strazio degli stemmi di Roma e di Venezia.

10. Ci siamo e ci resteremo

Sopra un basamento bagnato con dei contraforti circolari agli angoli s'innalza una specie di funaiuolo da fornace o da fonderia, in cima al quale è posta la statua del Re. Sul mezzo del basamento sta una furia

che mostra le spezzate catene ed incute paura e ribrezzo al riguardanti. Quella figura forse rappresenta la formosissima Italia? Per compiere l'idea del monumento, che dovrebbe essere più alto della Loggia del Consiglio, s'aggiunga che presso al mezzo della strana piramide, quattro benigne stelle tengono sospesi altrettanti festoni d'alloro.

11. Prodo Magnanimo

Ecco un altro modellino, che meritamente ferma l'attenzione e riceve larga e giusta mercede di lodi da quanti hanno intelletto ed amore dell'arti belle. Su elegante e ricco piedistallo, che armonizza coll'edificio dove deve esser posto, senza riprodurne con pavida servilità lo stile, sorge e piramiddeggia una cara statua modellata con un'ammirabile magistero di rapida e sicura esateca. Dalla sua base a gradini esagoni s'alza un cilindro ornato da mascheroni di leone che tengono colla bocca festoni d'alloro. Una ben profilata cornice ad ovoli, dentelli e fuseruole lo corona; poi il piedistallo, rastramandosi con garbo, si tramuta in rupe, la quale, forse, come nel progetto N. 3 vorrà rappresentare il Campidoglio, ma che certo qui riesce d'un effetto migliore, come molto migliore è pure l'aquila che lo decora. Ad essere imparziali, conviene dire che la statua è un po' troppo mossa nella sua posa, anzi che arpeggia alquanto la non encomiabile maniera degli artisti del secolo decimo sesto. Il busto in grande è sapientemente modellato, mostrando un'invidiabile intelligenza dei piani. Senonchè l'artista, invece di nobilitare la testa del Re (che se vogliamo bella proprio non era) la resa del vero meno simpatica.

12. Espressione

La maniera di questo modello non ci è ignota, anzi ci richiama al pensiero altro recente pregevolissimo lavoro, che al concorso per monumento da erigersi in Venezia, fu considerato uno dei pochi migliori. Non se ne offenda l'artista, se ci sembra che, per la sua patria, egli abbia fatto troppo meno di quanto poteva.

Sopra un piedistallo alquanto tozzo, benchè sagomato con buon gusto, posa bene la sua statua, la quale però non fu modellata con bastevole diligenza e a nostro avviso, non esprime che un'erculeo, esagerata robustezza. La bandiera, il mortaro da bomba e l'elmo sono accessori che poco illustrano il soggetto e giovano soltanto a far piramidare la composizione. Quale la statua, tale il gran busto.

(Continua)

Conferenza. — L'avv. Michelangelo Fanoli trattò ieri, nella sua conferenza, dello stesso argomento — *L'Esercito* — che l'anno scorso il professor Guerzoni ebbe a svolgere nella vecchia Sala del Consiglio, con grandissimo successo.

L'avv. Fanoli fece la storia della costituzione e dello sviluppo dell'esercito nazionale, tributando le lodi maggiori alla cara memoria del generale Alfonso Lamarmora, che primo provvide, come ministro della guerra, a riorganizzare la nostra milizia, dopo i terribili disastri del 1848-49.

Parlò quindi delle innovazioni proposte dal ministro Ricotti, ed approvate dal Parlamento — innovazioni, che, modificando il sistema adottato dal Lamarmora, cagionarono all'illustre generale ineffabili angustie, lo ridussero a rinunciare al mandato di deputato e forse affrettarono la sua morte, avvenuta nel 1878, quando egli era ormai scomparso dalla scena della vita pubblica.

Si diffuse poscia l'avv. Fanoli in lunghe considerazioni intorno al militarismo, che — secondo lui — sussiste tuttora a danno dell'esercito italiano, e con esempi storici, tolti dalle nostre guerre recenti e da quelle di Francia, ne dimostrò le perniciose conseguenze, contrapponendovi i risultati invece conseguiti dagli eserciti del volontariato, non affetti dalla piaga del militarismo.

Conchiuse, proponendo delle riforme su tutta la materia che s'attiene alle cose dell'esercito, come l'abolizione degli arsenali militari, la libera concorrenza dell'industria privata nazionale a provvedere l'esercito di quanto gli abbisogna, e, specialmente, l'incorporamento delle nostre istituzioni militari, in modo che tutta la nazione potesse un giorno — se la necessità lo richiedesse — levarsi in armi contro i nemici della patria.

L'avv. Fanoli usò d'una forma piena di calore, di nobili e forse troppo ideali concetti, che non sappiamo — prescindendo dalle oneste intenzioni del conferenziere — quanto vantaggio sarebbero per arrecare praticamente.

Specola. — Il Direttore dell'Osservatorio di omanica e noi pubblichiamo a norma di chi può averne interesse, che, per motivi di ordine nel servizio interno di quello Stabilimento scientifico, rimangono sospese le visite del pubblico alla Specola per un tempo indeterminato.

Assise. — La tirannia dello spazio e l'impedisse di pubblicare quest'oggi la relazione dell'ultimo dibattimento tenuto davanti la nostra Corte d'Assise.

Lo faremo domani.

Tentativo di suicidio. — Ieri a sera certo Fabbro Antonio d'anni 57 si gettava in un pozzo, con intenzione di togliersi la vita.

Ma fortunatamente, essendo accorsi molti cittadini sul luogo, il Fabbro fu tratto a salvamento e poscia condotto questa mattina dagli Agenti di P. S. all'Ospedale.

Il Pineto di Ravenna. — Scrive il *Rovennate*, 15:

« Apprendiamo una ben triste notizia riguardante le condizioni del nostro Pineto.

L'egregio ispettore sig. Beranger, venuto fra noi a esaminare i guasti fatti dal crudissimo inverno, ha constatato che, questi sono immensi, al punto tale che, dei nostri pini si potrà salvare uno per cento. »

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Concordi. — Gran folla ieri sera alla *Cecilia*, ultima rappresentazione della Compagnia Reale. Applausi grandissimi.

Agli addii del pubblico, unisco i miei, con un sincero e cordialissimo: arrivederci.

Martedì andrà in scena la *Lucia* annunciata.

Diamo frattanto i nomi degli esecutori.

Lord Enrico Aston, signor Ernesto Maurici.

Sir Edgardo di Ravenswood, Eugenio Mozzi.

Miss Lucia di Lammermoor, Amelia Conzatti (*debuttante*).

Lord Arturo Bukax, Alfonso Garulli.

Raimondo B-debent, Temistocle Licini.

Normanno Capo arcieri, Giovanni Miola.

Alisa damigella di Lucia, Benvenuta Polacco.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Sig. Barbiròli Antonio

Società del Teatro Concordi.

— Per domani, Domenica, è convocata la Società del Teatro Concordi per deliberare sulla rinuncia della Presidenza, composta dei signori marchese Giovanni Estense Selvatico, nob. Aurelio Lenigo e Francesco Gasparini. Si dovrà inoltre procedere alla nomina del nuovo Consiglio ed alla approvazione del nuovo Statuto.

Si spera che l'adunanza sarà numerosa e che i provvedimenti saranno conformi all'interesse vero delle nostre cose teatrali.

Teatro Garibaldi. — Cavalloffi, allegri! Tra pochi giorni la Compagnia Equestre di Emilio Guillaume darà al Garibaldi un breve corso di rappresentazioni.

Italo.

CONCERTO DI PIANOFORTI

Ci scrivono da Verona: (ritardata)

Prez. Sig. Direttore, Ella sa quanto i Veronesi sieno amanti della buona musica, virtù che li rende atti a dare di quando in quando dei concerti sostenuti quasi sempre da dilettanti, concerti ai quali i veronesi fanno spesso a scopo di beneficenza.

Tre o quattro mesi fa sorse l'idea a qualche benemerito cittadino di dare a beneficio della Lega d'Insegnamento un grand'oso concerto a 15 pianoforti. L'idea cominciò a prendere corpo e passò in breve al Comitato della Lega, il quale nominò poco dopo una Commissione (composta quasi tutta di coloro dai quali si maturò l'idea), alla quale fu affidato il compito di condurre a

buon fine il gran progetto. Furono incontrate più di 700 lire di sp. se, sebbene i 15 piani fossero tutti gentilmente concessi dalle famiglie veronesi: però le spese furono superate quasi del doppio dall'introito ottenuto nel primo concerto che si diede la domenica dopo Pasqua al Teatro Nuovo. Il concerto riuscì splendido, come potevasi immaginare: i piani (tutti a coda) erano disposti sul palco scenico a ferro di cavallo, meno due posti in mezzo, ed ogni piano era suonato da una signora ed un signore. Alla direzione era il bravo Farolotti, professore di violoncello alla nostra scuola d'arco, e grazie alla sua pazienza ed al suo ardore, si ottenne dai pezzi a 60 mani quanto effetto potevasi sperare. Questi pezzi erano quattro, due dei quali scritti per questa occasione da due nostri concittadini, uno di genere sinfonico del sig. Cagnoli nob. Emilio, fatto con molto studio ed accuratezza, l'altro una *polka di concerto* di molto brio del giovane maestro Torquato Zignoni.

Si eseguì la difficile sinfonia della *Gizza Lara*, ed una sinfonia del povero maestro veronese Fedelini rapito all'arte qualche tempo fa a soli 26 anni: questo pezzo ottenne immenso successo; difatti esso è d'un effetto sorprendente: il solo adagio basta a mostrare il genio di Fedelini. Anche per la parte cantabile la scelta non poteva essere migliore. La signora Broili-Tregnaghi cantò un *Ave Maria* del maestro Tanara, molto bene interpretata. A perfezione fu eseguita dalla signora Strauss l'aria della *Semiramide*, le cui difficoltà furono superate a meraviglia dalla dilettante.

Il sig. Salmasi cantò l'aria drammatica di Filippo nel *Don Carlo*; e qui noto che di rado si possono trovare dei dilettanti che abbiano una voce così potente come quella del sig. Salmasi, il quale fece risaltare molto bene tutte le bellezze di quell'aria. Tutti si ebbero fragorosi applausi; nonché il loro instancabile accompagnatore sig. Marchesetti. Il signor Germani, prof. sassone alla scuola d'arco, eseguì da vero artista il *Tremolo* di Beriot, e un *trio* pure di Beriot, nel quale il sig. Farolotti suonava il violoncello e il sig. Marchesetti il piano: in questo pezzo si poté pienamente ammirare la maestria di ciascuno.

Dopo il successo di questo primo concerto, domenica scorsa se ne fece un altro, e l'esito fu, se pure è possibile, ancora maggiore del primo. I pezzi per 15 piani erano gli stessi; la sinfonia di Fedelini fu naturalmente bissata, dopo di che si offrì ai pianisti una corona al loro zelante maestro Farolotti, al quale si deve gran parte del merito del concerto. La *polka* del maestro Zignoni, sebbene fosse eseguita per l'ultimo pezzo, fu pure a richiesta bissata. Dall'esito di questa sua prima composizione il giovane maestro Zignoni sarà certo incoraggiato nella nobile arte; e ciò torna anche ad onore del pubblico veronese che sa così bene apprezzare la bella musica ed amare i giovani maestri nelle loro prime composizioni, quando lo meritano.

Dalla signora Broili-Tregnaghi fu cantato con molta grazia il *Polero* di Arditii, e con espressione dolcissima la *Leggenda vaticana* del Braga: questo secondo pezzo accompagnato dal violoncello (Farolotti) e dal piano (Marchesetti) riuscì d'un magico effetto, e non si poté fare a meno di eseguirne il bis. La signora Strauss cantò la romanza dell'*Otello* colla sua nota dolcezza. Si senti con piacere di nuovo dal sig. Salmasi l'aria del *Don Carlo*. Anche il sig. Germani ripeté il *Tremolo* di Beriot: l'ammirazione per il sig. Germani era generale e lo si poteva dedurre dagli applausi che a stento il pubblico rattenne nel mezzo del pezzo. Molte lodi vanno pure dovute al sig. Marchesetti che nell'arte difficile di accompagnare al piano, si mostrò veramente sommo.

Bisogna proprio convenirlo; sono rare le città che diano così grande contingente di dilettanti di musica, in maniera da poter unire un concerto si colossale. In altre città forse sarebbe stato difficile trovare 30 pianisti, fra signori e signora, per poter fare un simile concerto: a Verona invece coll'istessa facilità si avrebbe potuto combinare un concerto persino a 30 pianoforti quattro mani ciascuno.

Perdoni se mi sono dilungato un po' troppo, ma non potevo assolutamente reprimere questo desiderio di far nota anche qui un'azione che meritava di essere conosciuta.

Mille scuse.

Un Veronese.

Concerto. — La Musica del 30. mo reggimento fanteria, suonerà domenica 18 aprile in Piazza V. E. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom., (t. p.)

1. Marcia militare. Moroni.
2. Ballata. Le Rataplan. La forza del destino. Verdi.
3. Coro di soldati. Faust. Gounod.
4. Mazurka. Amore infedele. Mattiozzi.
5. Finale 2°. I due Foscari. Verdi.
6. Sinfonia. L'assedio di Rochello. Ballo.
7. Valzer. Bella Italia. Strauss.

Programma del Concerto che verrà eseguito dalla Società Banda Civile Unione, diretta dal maestro Felchis, in Piazza Unità d'Italia, domenica 18, alle ore 6 1/2 pom., (t. p.)

1. Polka. Le maschere del Concorde. Zamarelo.
2. Duetto nell'opera Guarany. Tomas.
3. Valzer. Godolei la vita. Strauss.
4. Concerto per Cornetta nella Traviata.
5. Finale 3° nell'opera Ruy Blas. Marchetti.
6. Mazurka. N. N.

Observatorio Astronomico di Padova
17 aprile 1880
A mezzogiorno di Padova.
Tempo medio di Padova ore 11 m. 59.41
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

16 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0-mill.	760.0	758.2	759.3
Term. centigr.	+13.8	+15.1	+12.7
Tens. del vapore aq.	8.93	8.32	8.39
Umidità relat.	76	65	77
Dir. del vento.	ESE	ESE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	15	23	12
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16
Temperatura massima = + 15.1
" minima = + 12.1
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 m. 0.42

Funerali. — Ieri, alle ore cinque pomeridiane, hanno avuto luogo i funerali del compianto compositore tipografico **Niccolò Bando**.
Intervennero alla funebre cerimonia la Società Tipografica, della quale il defunto era membro, e fu anche Presidente, nonché l'Associazione dei Volontari 1848 e 49, di cui era pure socio effettivo.
Entrambi le Associazioni avevano la loro bandiera.

Precedeva la **Banda Unione** coi suoi nastri concanti.
Seguivano la bara proprietari di tipografia e moltissimi amici e colleghi di professione del defunto.
Dopo le regole alla cattedrale, il convoglio funebre, si diresse al Cimitero.
Alla Porta Savonarola, il sig. **Angelo Sacchetti**, socio dei Volontari, e il Presidente della Società tipografica, pronunziarono sentite parole di cordoglio sulla bara.

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata famiglia della povera **Angela Luigia** si trova in dovere di rivolgere a quanti prestarono assistenza nella malattia e nella morte della povera maestra, e specialmente a coloro che vollero raccogliere l'ultimo suo respiro, tanti e tanti ringraziamenti.

Ringraziamento

La famiglia del defunto **Lando Michele**, profondamente riconoscente delle dimostrazioni di simpatia e di compianto ricevute in occasione dell'immensa sventura che la colpì, ringrazia con la più viva effusione tutti quei cortesi che vollero prender parte al suo dolore, rendendo più solenni con la loro presenza le funebri onoranze tributate al povero e diletto estinto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 aprile.
Il Ministero non ha avuto oggi il coraggio di chiedere alla Camera quel voto di fiducia che i suoi organetti

dicevano che esso avrebbe chiesto. Il Ministero ebbe oggi un coraggio, veramente unico, quello di manifestare con una chiarezza veramente risibile, che esso vuol stare al potere, a qualunque costo. Non vi riferirò gli incidenti della seduta odierna, imperocché il telegrafo vi ha recato un esteso riassunto. Vi dirò soltanto che mai si vide una discussione più comica.

L'onor. Cairoli aveva chiesto alla maggioranza di pronunziarsi e l'on. Spantigati, credendo di rendere servizio al Ministero, l'aveva presentata una mozione di piena fiducia. Fu accolta a risate e fra l'ilarità l'onor. Depretis pregò il compare Spantigati di ritirarla....

Questi la ritrò.
La Camera ha oggi ucelto colla ilarità il Ministero, moralmente ammazzato martedì colla votazione per la nomina del presidente.

Non si può immaginare nulla di più ridicolo della seduta odierna.
In quanto alle proposte ministeriali, approvate all'unanimità fra le risse generali, non val la pena di discorrerne. Non è più serio parlare della possibilità che questa Camera compia un lavoro proficuo.

Ormai, siamo in piena crisi e i ministeriali non si fanno alcuna illusione.
Anche il Nicotera abbandonò oggi il Ministero, opponendo alla mozione di fiducia dello Spantigati l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ONOREVOLE CAVALLOTTI
La polizia austriaca intimò lo sfratto, dal territorio dell'Impero, all'onorevole Cavallotti, deputato alla Camera Italiana, che si era recato a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo lavoro drammatico, *La Sposa di Menecle*.
Lo sfratto è completo.
L'on. Cavallotti ha convocato l'opposizione costituzionale ad una adunanza per questa sera. Non trattasi di discutere questioni politiche in relazione colle ultime votazioni, ma di esaminare una questione che è, da un certo punto di vista, ben più grave di tutte le divergenze di partito, cioè il problema militare in rapporto alla situazione finanziaria. È necessario che l'opposizione costituzionale chiarisca bene le sue idee sul gravissimo problema e l'on. Cavallotti ha dato novella prova di senno politico richiamando l'attenzione della destra sulla questione, che nei discorsi finora pronunziati alla Camera fu trattata piuttosto superficialmente.

I consueti telegrammi inesattissimi ai giornali di Firenze e d'altre città annunziarono che la Commissione per provvedimenti finanziari doveva nominare oggi il Relatore. Quei giornali dimenticarono che la Commissione del setto, presieduta dal Crispi, ha deliberato di rinviare dopo il bilancio dell'Entrata l'esame del progetto sul macinato e degli altri provvedimenti finanziari.

La Commissione non ha, quindi, nemmeno cominciato l'esame di quei progetti e la nomina del relatore si farà... in maggio.
Oggi fu presentata alla Camera dall'on. La Porta la relazione sul bilancio dell'Entrata. La relazione stessa sarà distribuita ai deputati fra tre o quattro giorni.

Stamane S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri e poi ha conferito, due ore, coll'onor. Cairoli. Il Re ha firmato numerosi decreti concernenti il personale giudiziario. E a proposito, io non credo giusta l'accusa che si fa all'onor. Villa da parecchi giornali, di aver favorita e decretata la promozione del magistrato Magliani, perchè presiedette l'udienza del Tribunale nella quale fu condannato il repubblicano Fratti. Il Magliani avea diritto alla promozione, e, secondo le mie informazioni, è insussistente che il ministro della giustizia abbia inteso di premiare quel giudice per una sentenza, che non avrebbe potuto essere diversa.

Per le vie di Roma sono affissi enormi cartelloni, firmati da alcuni negozianti e da qualche ignoto politicante, coi quali si invita la popolazione ad un'assemblea da tenersi, domenica, nel teatro dell'Alhambra, per discutere il progetto d'una Esposizione nazionale in Roma. Non so quanto il meeting potrà giovare all'attuazione dell'idea dell'Esposizione nazionale.

Il Consiglio comunale non discuterà prima di lunedì sera la convenzione pel sussidio governativo alla capitale.
Il Consiglio la approverà, ma i rappresentanti della città esaminando profondamente la convenzione, dimostreranno quante sieno le diffidenze che in Roma il progetto Depretis ha suscitato.

LA PAROLA DI UN UOMO POLITICO
L'altro giorno abbiamo trovato nel Giornale di Vicenza un articolo assai

parato contro il Crispi, a proposito della cosiddetta questione lagrimosa, cioè della pretesa lagrime sparse dall'onor. Lanza davanti all'ambasciatore francese, all'epoca del 1870, quando si trattò di occupare Roma.

Per dimostrare che le affermazioni del Crispi su questo argomento non meritano fede, il *Giornale di Vicenza* riproduce il resoconto ufficiale della famosa seduta della Commissione d'inchiesta sulla Regia del tabacchi, in cui il Crispi avendo detto di aver letto lui, Crispi, una lettera di Civinini in cui questi chiedeva pietà, il Civinini volle che lì per lì, subito, si mandasse a prendere e si leggesse la lettera. Era precisamente tutto il contrario.
Il veemente articolo del *Giornale di Vicenza*, termina con questo aneddoto che crediamo sia inedito:

«Un amico nostro venerato, che aveva assistito alla seduta tristemente memorabile, accostatosi nell'uscire dell'aula, all'on. Emilio Visconti-Venosta, ricordiamoci che gli disse: «dall'aver rimascolato tutto questo mondezze, avremo, se non altro, guadagnato di far conoscere il Crispi per quello che è; nessuno vorrà più credergli.» E il Visconti, battendogli la mano sulla spalla, rispose: «Caro mio, non illudiamoci; gli uomini politici sono come i gatti; cadono da un quinto piano, e si mettono a correre come se nulla fosse.»

L'ONOREVOLE CAVALLOTTI
La polizia austriaca intimò lo sfratto, dal territorio dell'Impero, all'onorevole Cavallotti, deputato alla Camera Italiana, che si era recato a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo lavoro drammatico, *La Sposa di Menecle*.

Parlamento Italiano

III Sessione XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRUCCHIO

Seduta del 16 aprile 1880.
Il sen. Loggia presta giuramento.
Si dà fine al progetto sull'esercizio della caccia ed uccellazione.

Discutesi il bilancio della giustizia, e Popoli G. chiede perchè non si sia ancora accordato l'assegnamento all'arcivescovo di Bologna.

Villa non ebbe occasione d'occuparsi di tale questione.
Annunziò lo scrutinio segreto sul progetto per la Sila per mancanza di numero. Si rinoverà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 aprile
Riprendesi il bilancio della guerra, — e Bonelli, rilevando il dispiacere manifestato da Morana, perchè alcune avendo detto in Senato che l'Italia in caso di guerra non sarebbe apparecchiata, il ministro non rispose energicamente, — afferma che egli, non in quella, ma in altra seduta disse che l'Italia, quantunque con soli 20 anni di vita, ha progredito molto nei suoi armamenti. È ingiusto per altro volerla già paragonare con le grandi nazioni d'Europa. Loda Ricotti, autore degli ordinamenti militari, che contengono quanto occorre ai nostri bisogni, e solo resta a completarsi, per rotazione di leve ed organamento, la milizia territoriale e la milizia comunale.

Enumera le provviste fatte di armi e vestiario ed osserva che qualunque la politica di concordia e di pace seguita dall'Italia la ponga quasi al sicuro dall'eventualità di una guerra, pure, se una congiunzione generale ve la costringesse e fosse costretta a difendersi, essa è apparecchiata abbastanza sotto ogni aspetto a sostenerla. Si riserva rispondere nella discussione dei capitoli alle questioni sollevate circa la durata della ferma e spese militari.

Ricotti si associa a Velini e Sani intorno alla ferma ridotta per mezzi congedi anticipati. Quanto a spese militari esamina essersi oltrepassati i 175 milioni, da lui previsti, di 8 milioni e mezzo, perchè con 7 milioni e mezzo furono fatte spese in seguito a cambiamenti portati agli Organici del 1873.

Oggi la Commissione propone per la spesa ordinaria a 190 milioni, ed egli non solo non la crede esagerata in proporzione delle nostre condizioni politiche e finanziarie, ma la stima necessaria.

Ringrazia gli oratori, ad in specie il ministro per la benevolenza, con cui rammentarono la nuova organizzazione

militare del 1873, ma deve dirsi che il sistema oggi vigente non ha più nulla di comune con quello.

Non esamina se l'odierno sia migliore o peggiore, ma si che i risultati, a cui conduce, sono differenti da quelli cui miravano i suoi ordinamenti e sopra tutto la diminuzione della forza numerica dell'esercito.

Rammenta fra le altre cose che, essendo ministro, si oppose alle dispendiose esperienze per la fusione del cannone da 100, finchè non fossero risolte le questioni relative a quelli da 15 e 32, molto più utili ad un esercito in campagna.

Fuori della Camera per altro tutti credono che l'esercito vada sistemandosi secondo gli ordinamenti Ricotti e quindi tiene a dichiarare che il suo sistema è assolutamente variato e che respinge ogni solidarietà con quello seguito dal 1876 in qua.

Desiderando però che l'Italia, e per forza numerica e per istruzione, si trovi pronta in ogni evento di guerra, propone questo ordine del giorno, che, se verrà respinto, conformerà il sistema ora seguito differire da quello iniziato nel 1873:

«La Camera invita il ministro della guerra a provvedere: 1. che nel corrente anno richiamisi sotto le armi per quattro settimane la classe 1854 di prima categoria, esclusi quelli di cavalleria; 2. che la chiamata sotto le armi della seconda categoria, per l'istruzione estendasi a tutta la classe 1869; 3. che l'istruzione militare della terza categoria, che compone la milizia territoriale e comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita nei successivi.»

Bonelli associati al desiderio di Ricotti che accrescasi la forza dell'esercito, ma non al punto che egli propone sembrandogli esagerato.
Chiesta la chiusura, non è approvata — e quindi Gandolfi parla sulla questione della ferma, dichiarando le ragioni onde, se fosse stato presente nella Commissione avrebbe votato contro il sistema dei congedi anticipati; che sarebbe adottabile tutto al più quanto l'assetto dell'esercito fosse compiuto in ogni sua parte. Propone infine questo ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo che nelle attuali condizioni d'applicazione sul reclutamento non sia opportuno addi- venire a congedi anticipati di II classe, passa all'Ordine del giorno.»

Chiesta di nuovo ed approvata la chiusura, il presidente crede avvertire che vennero presentati diversi Ordini del giorno.
Bonelli, riservando il suo parere sugli altri Ordini del giorno, protesta intanto contro il riferito, non potendo né dovendo ammettere che l'amministrazione della guerra trovasi in tale stato da rendere opportuna un'inchiesta.

Ricotti pure protesta contro detto Ordine del giorno, perchè fondasi quasi sopra rivelazioni che egli afferma non aver fatte.
Morana tuttavia insiste, e, ciò stante, Bonelli, affinché non credasi che egli rifugga da un'inchiesta, accetta quell'Ordine del giorno.

Depretis però, osservando essere sconveniente l'inchiesta sopra l'amministrazione della guerra, che non dette mai motivo a dubbi, e potere inoltre la Camera esaminare scrupolosamente i conti nei consuntivi, esorta Morana a ritirare la sua proposta.

Morana nondimeno lo mantiene, liberando però Ricotti, che ripete non aver fatta rivelazione, da ogni responsabilità e dichiarandosi mosso da proprie informazioni soltanto a confermare la proposta.

Parlano infine per spiegazioni personali Ricotti, Morana, Favale, Barattieri e rimandasi il seguito a domani.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 16.
Il *Popolo Romano* dice che stamane Coppino fu ricevuto dal Re e che si tenente circa un'ora al Quirinale.
Il *Diritto* annunzia che il ministro delle finanze ha in progetto di unificare i numerosi prestiti redimibili riducendoli a un titolo identico. Se questo progetto si attuasse, potrebbe derivarne notevole risparmio nel bilancio.
(Stefani).

DISPACCI DELLA NOTTE

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei lamenti del giornale clericale *La Germania* riguardo alla poca condiscen-

denza del Governo Prussiano, dice che il Governo avrebbe maggiore diritto a lamentarsi della poca condiscendenza del partito del Centro (clericale). Questo partito era sulla via d'acquistarsi il diritto morale alla condiscendenza del Governo, sostenendo il Governo dell'impero nella questione doganale, ma il Centro neutralizzò questa condotta, utile anche per la pace confessionale, con attitudine affatto opposta. Un Governo, che lasciasse strappare concessioni dalla minoranza che lo combatte, rinunzia per sempre alla sua indipendenza dinanzi alla minoranza stessa.

BELGRADO, 16. — Gli Arnauti, che fecero una scorreria sul territorio serbo, si impadronirono d'un deposito di armi. La Serbia indirizzò alla Porta una protesta energica.

BERLINO, 16. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto militare con 126 voti contro 128. La proposta di Windthorst di esentare i maestri di religione israeliti dal servizio della riserva suppletoria fu respinta con 187 voti contro 116. La proposta del centro di esentare i preti cattolici dallo stesso servizio fu approvata con 161 voti contro 151. Votarono in favore della proposta il centro e la maggioranza dei conservatori con Bennigsen; rotarono contro i liberali nazionali, i progressisti, Molke, i ministri Patikamer e Lucius.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. Rendita Ital. god. da 1 luglio 1880 89.80 89.90.
Id. 1° gennaio 91.95 92.05
I 20 franchi 21.95 21.97.
MILANO, 16. Rendita It. 91.90.
I 20 franchi 21.93. 21.94.
Sede. Poche ricerche, transazioni inconcludenti.

Lione, 15. Sede. Mercato più freddo, con prezzo in leggero ribasso.

CORRIERE DELLA SERA

17 aprile

CHICCHIRICCHI!

Ieri mentre l'on. Spantigati proclamava necessario un voto esplicito di fiducia nel Ministero, un deputato di Sinistra gridò: *chicchiricchi!*

Il resoconto telegrafico della *Perseveranza* segna a questo punto ilarità prolungata, agitazione straordinaria, scampanellate.

Il *chicchiricchi* determinò il momento saliente della seduta. A tale siamo giunti colla Camera Progressista, col Ministero Cairoli-Depretis e sino dal suo primo saggio di autorità col Presidente Coppino!

(Giornale di Vicenza)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — La circolare di Freycinet ai rappresentanti della Francia all'estero, già annunciata, partirà domani.

Hohenlohe presentò oggi a Grey il suo successore interinale *Ed. d'Arville*. Furono pubblicate le lettere dell'arcivescovo Rims e del vescovo di Soissons contro i decreti del 29 marzo. I socialisti stranieri espulsi, lasciano oggi Parigi.

BUDAPEST, 16. — La Camera respinse la proposta d'invitare il governo a presentare un progetto di legge sulla libertà religiosa, avendo Tisza fatto osservare essere tale proposta inutile, poichè la libertà religiosa esiste in Ungheria da lungo tempo. La Camera approvò la proposta d'introdurre il matrimonio civile. Tisza aderì alla proposta, dichiarando che ignora se potrà presentare il progetto in questa sessione, poichè vi sono molte altre questioni delicate da sciogliere.

BERLINO, 16. — La *Gazze del Nord* parlando delle elezioni d'Inghilterra, dice essere improbabile che il gabinetto liberale abbia in riguardo alla politica estera degli scopi diversi da quelli del gabinetto attuale. L'Inghilterra manterrà sempre il suo accordo colla Francia in Europa inalterato i suoi

interessi d'Oriente in Asia. Le cause del cambiamento nell'opinione del popolo si devono cercare non nella politica estera, ma nei cattivi risultati degli affari e gli ultimi anni e nella speranza d'un miglioramento che si spera sempre mutando il personale che trovasi al potere.

NOTIZIE

	16	17
Rendita Italiana	92	92 10
London tre mesi	21 92	21 90
London tre anni	27 42	27 42
Francia	109 85	109 85
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	952 15	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	438 25	439 25
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca Toscana	702	—
Credito mobiliare	916 56	917
Banca generale	—	—
Rendita Italiana	—	—

Barolomeo Moschini, gerente responsabile.

ANNUNZI

LA FONDARIA
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improduttività temporanea cagionata dall'incendio.
Capitale Sociale
L. 40 milioni in Oro
Sede Sociale, Firenze, via Cavour 6.
Agente generale nella Provincia di Padova, sig. G. Romiti 47 91.

SCHERMA

Per comodità di quei signori civili e militari che desiderano esser soli alla lezione di scherma, il maestro CESARANO mette nel suo Stabilimento a loro disposizione le ore dalle 7 ant. alle 3 pom. 11-178

LA DITTA

SEBASTIANO CASALE

S. Lorenzo dopo la perdita dei due suoi cari figli decise ritirarsi dal commercio e fino da oggi 1° marzo 1880 invita: 1. Tutti i suoi creditori a presentarsi, per essere sul punto interamente pagati.

2. Avvisa che col giorno stesso mette in vendita — a prezzi ridotti anche al disotto delle fabbriche — tutto il suo Deposito di Merce d'ogni provenienza; consistente in panni e stoffe da vestiti per uomo e donna, di seta, lana, cotone, lino — a tutti i prezzi — Telerie dalle più fine alle più ordinarie — Intagliate e servizi da tavola — Sicchie da mobili e carrozze — Corinaggi, coperie, Lappeti ecc. ecc. ecc.

3. Offre anche un assortimento articoli di mercerie minuti, per l'impiego d'un piccolo negozio.
4. Previene che il Ceto Commerciale godrà del riguardo dovogli.
5. Propone d'affittare od anche vendere, tutto il suo Stabile (grande negozio e casa soprastante e vicina, superficie circa 1000 m. q.), con tutti gli accessori relativi all'esercizio. 21-90

Avviso

Affidanza biennale per asta pubblica a partiti segreti, che sarà tenuta il giorno 26 corrente a Montebelluna presso quell'Ufficio Municipale dei seguenti latifondi:

- a) campi 40.0.162 con fabbriche in Comune di Montebelluna;
- b) campi 12.1.040 con fabbriche in Comune di S. Elena di Este.

Sarà da leggere il separato avviso 9 aprile corr. N. 521-328 pubblicato in provincia dal proprietario Istituto degli Esposti. 4 210

I. WOLLMANN

rappresentante
F. WERTHEIM & C., VIENNA
CASSE FORTI
garantite
contro le
infrizioni
e gli
incendi

Depositi sempre assortiti in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 15-12

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:
22 - 66 - 43 - 46 - 41

